

POROSITA'

Una delle peculiarità più importanti del centro storico di Palermo, raramente evidenziata, è l'essere nella maggior parte costituito da edifici religiosi e palazzi costruiti dalle ricche famiglie di principi e baroni che hanno da sempre governato la Sicilia e che qui avevano la sede di rappresentanza del loro potere assoluto su tutta la regione.

Questa condizione, perpetuata dal Piano particolareggiato del Centro storico (PPE) con lo sviluppo del tema del restauro filologico, cioè il "com'era dov'era", è oggi confermata ed esaltata dall'uso esclusivamente turistico che si sta facendo dei principali assi urbani che di quel potere religioso e temporale erano la massima espressione. Infatti, sia via Maqueda che il Corso Vittorio Emanuele furono costruiti per "rappresentare" attraverso le cerimonie religiose e le sfilate militari questo dominio assoluto sul popolo.

Questi ragionamenti apparentemente "fuori luogo" sono pertinenti e necessari per una nuova visione dell'abitare contemporaneo in centro storico. Nuova visione che stiamo sviluppando in sede didattica, attraverso una serie di esercitazioni svolte con gli studenti del 4° anno del CdL in architettura LM4 applicate ad una parte del centro storico tra Corso Vittorio Emanuele e via Celso.

Un precedente storico, non troppo lontano nel tempo, conferma questa tesi e offre un punto di partenza non da poco, poiché è stato elaborato da due dei maggiori architetti e intellettuali italiani del novecento: Giuseppe Samonà e Giancarlo De Carlo.

I due architetti, incaricati negli anni ottanta di elaborare un Piano per il centro

storico di Palermo, proposero di scardinare la compattezza del tessuto storico, senza tuttavia ipotizzare alcuna demolizione, con un sistema di percorsi pedonali che attraversano le grandi corti interne di conventi, palazzi, etc., per consentire una totale riappropriazione degli spazi, un tempo proibiti al popolo, da parte di tutti i cittadini.

Nell'immagine a fianco un'esemplificazione di questa nuova visione dimostra la potenza esplosiva della proposta che, con dei semplici puntini, indica i passaggi attraverso i grandi complessi edilizi della Curia e degli eredi delle famiglie della nobiltà palermitana. (*)

Oltre il tema urbano, nel centro storico di Palermo, non è risolto il tema dell'uso dei grandi complessi edilizi utilizzati per i servizi ai cittadini. Questi grandi edifici, destinati a residenze di ricche famiglie nobiliari oppure a complessi conventuali, non sempre si adattano agli usi contemporanei quali uffici, scuole, e, nel caso di Palazzo Belmonte Riso, a museo. Inoltre l'idea, che sconfina nell'ideologia, del restauro filologico, con l'aberrazione del restauro tipologico! esaspera il progettista quando deve soddisfare necessità nuove, non presenti nella cultura dei secoli precedenti, come progettare gli spazi destinati all'arte contemporanea e ai servizi, anche tecnici, della struttura.

Un terzo tema è legato all'arte contemporanea come avanzamento culturale e sociale che gli architetti devono saper praticare quando, come nel nostro caso, è necessario prevedere spazi nuovi per ospitarla.

L'ipotesi, da sviluppare nel workshop, è di lavorare, artisti e architetti, all'allestimento di alcune opere d'arte da collocare negli spazi aperti del giardino, per provare a integrare i due sguardi sul tema che ci siamo dati dell'attraversare gli spazi del Palazzo Belmonte Riso per collegare Piazza Bologni, le corti del Palazzo, Piazza Gran Cancelliere.

Tre artisti, che praticano forme d'arte contemporanea, video, street art, danza, lavoreranno per tre giorni con gli studenti di architettura per costruire e allestire insieme le opere, tre installazioni che con forme diverse dall'architettura commentano l'attraversamento del centro storico.

(*) Cfr. Andrea Sciascia, Porosità e increspature, in: La ricerca sui centri storici, Giuseppe Samonà e il Piano Programma per Palermo, cura di Cesare Ajroldi, Aracne, 2014



Spazi esterni del Museo di Arte moderna e contemporanea Riso

PROGRAMMA WORKSHOP

ARCHITETTURA E ARTE CONTEMPORANEA

18-20 gennaio 2015

Palazzo Riso, Corso V. Emanuele, Palermo

PROGRAMMA WORKSHOP

18 gennaio

ore 9.00

Presentazione del workshop

ore 10.00

Presentazione dei temi delle installazioni

ore 11.00

Inizio delle attività di progetto

20 gennaio

ore 17.00

Gli studenti presentano gli esiti del workshop

Partecipano all'introduzione e alla discussione finale

Valeria Li Vigni

Direttore Museo Palazzo Riso

Maurizio Carta

Presidente della Scuola Politecnica

Andrea Sciascia

Direttore del dipartimento d'Arch

Vincenzo Melluso

Coordinatore CdL in architettura LM4

Giuseppe Guerrera

Docente Laboratorio 4° di Progettazione

Responsabili delle installazioni

Marco Claude, Studio Forward, Starlight Vattano

Organizzazione evento

Lorenzo La Mantia

Giuseppe Conti



AA 2015-2016

CdL Architettura-Palermo

PROF. GIUSEPPE GUERRERA

Laboratorio 4° di Progettazione architettonica

Tutor Arch. Giuseppe Conti

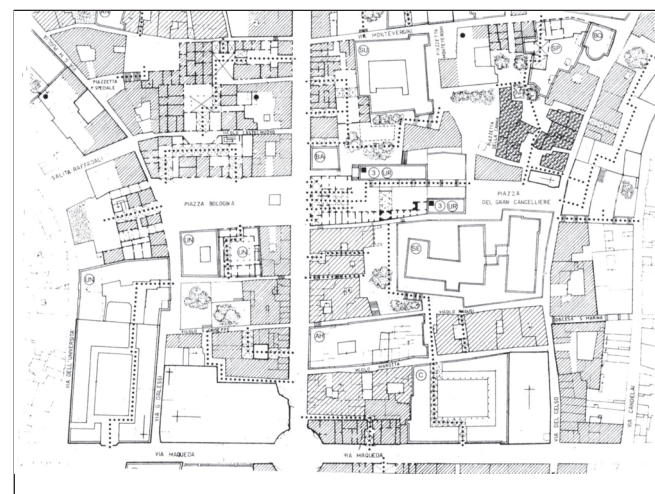


WORKSHOP

ARCHITETTURA E ARTE CONTEMPORANEA

18-20 gennaio 2015

Palazzo Riso, Corso V. Emanuele, Palermo



Piano Programma del Centro storico di Palermo, 1983: Contesto n°1. Sistemi dei percorsi di penetrazione e di connessione all'interno del tessuto poroso e alveolato della città



effebi s.r.l.



Street art

Marco Claude

RIVER



Lo scopo del mio lavoro è di suggerire l'oggetto, non solo come fine in sé, ma anche come parte integrante della nostra vita.

La ricerca inizia da un interesse verso lo spazio. Geometrie, spazio, dinamicità, illusione ottica, alterazione delle percezioni visive sono tutti elementi presenti all'interno della mia propria pratica. Attraverso l'uso dello strumento pittorico voglio mantenere le caratteristiche originali dello spazio che delinea il suo potenziale.

*Mi tengo a quest'albero mutilato
Abbandonato in questa dolina
Che ha il languore
Di un circo
Prima o dopo lo spettacolo
E guardo
Il passaggio quieto
Delle nuvole sulla luna
[...]
G. Ungaretti*

Il primo tema è il recupero del passato attraverso la memoria, il secondo tema è il rapporto di armonia con il creato.

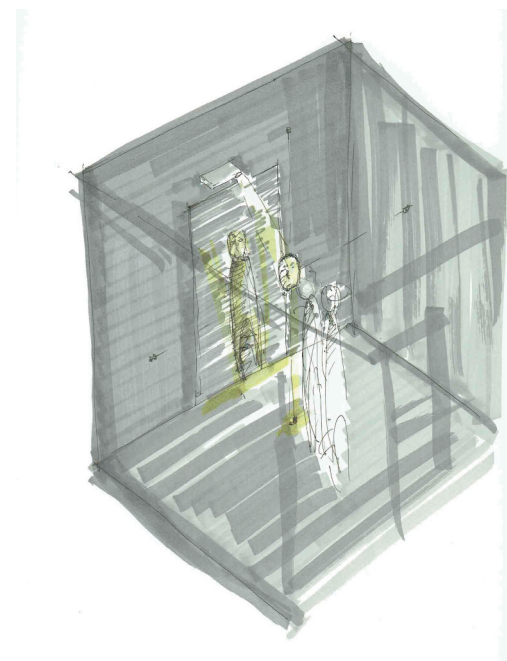
La rappresentazione di un Fiume, attraverso l'utilizzo dell'architettura, la street art e l'arte contemporanea, che ci indica "l'Attraversamento" di epoche, storie, dimensioni, percezioni ed emozioni. Tutti noi siamo lo scorrere del nostro tempo che percorre un sentiero come un corso d'acqua.

Un Fiume che si circonda di paesaggi, lo spettacolo della natura, della vita, di questo luogo.

Video

Studio Forward

HUMANITAS



Hai mai pensato di poter non essere te stesso?

Il periodo storico in cui viviamo è segnato da una forte globalizzazione che ha portato la conseguente contaminazione di personalità di usi, costumi e tradizioni. In questo scenario ciò che l'azione globalizzante non è riuscita a rendere comune è senza dubbio la condivisione di emozioni verso il prossimo, la capacità di comprendere lo stato d'animo altrui, l'empatia.

La forza dei media mette ogni giorno alla portata dei nostri occhi gli accadimenti globali, lasciandoci tuttavia come esseri distratti di fronte, troppo spesso, alle tragedie di uomini a noi vicini che tentano di attraversare un mare che, culla della nostra civiltà un tempo, oggi è un cimitero di disperazione.

In una contemporaneità caratterizzata da un concetto di identità liquida, in continua discussione ed evoluzione, è paradossale la difficoltà che si incontra nel provare a porsi nei panni degli altri. Tuttavia la tessa parola persona deriva dal latino *persōna persōnam* che nelle iscrizioni tombali riportate significa personaggi mascherati.

Cosa succederebbe, quindi, se indossassimo la maschera di qualcun altro?

Le reazioni confuse dell'opinione pubblica di fronte a temi come l'attuale crisi dei rifugiati rafforzano il tradizionale schema mentale per cui ciò che succede nel mondo dà origine a due schieramenti distinti - noi e gli altri. Il concetto di umanità, in quanto insieme di caratteri che distinguono l'intera specie ma anche benevolenza, generosità, si perde nella

stessa liquidità che dovrebbe favorirne il consolidamento. Da queste considerazioni prende vita Humanitas, l'idea di un'installazione che stimoli una riflessione sui temi dell'identità e della tolleranza mettendo in gioco il visitatore in modo diretto, ponendolo in primo piano per evidenziare le diversità di genere, razza, religione sotto un comune denominatore che accomuna tutti: l'appartenenza all'umanità.

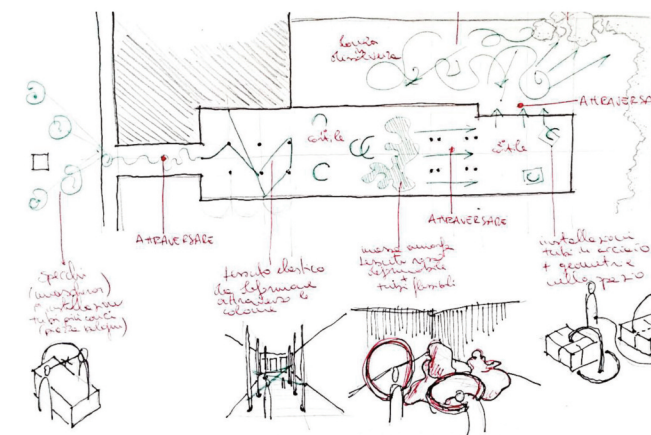
L'unione di arte e tecnologia mette in discussione un'azione quotidiana come vedere il proprio volto riflesso allo specchio, l'evidenza massima della nostra identità personale e, per questo motivo, di scatenare una reazione che è più forte quanto più la visione cambia la percezione di ciò che consideriamo normalità.

L'installazione è composta da un'ambiente chiuso, quasi ancestrale, che accoglie uno specchio, un proiettore, una maschera sospesa e collegata ad un sensore di prossimità, player e diffusori audio, tutto illuminato da luci poste in piccole aree prospicienti i punti principali per dare il minimo apporto di illuminazione all'ambiente.

Danza

Starlight Vattano

ATTRAVERSARE



La lettura dello spazio architettonico, attraverso la danza, diventa occasione di riflessione tramite il movimento del corpo stesso. Movimenti a ritmi diversi e in diverse direzioni. Ogni tanto una pausa, un nuovo disegno, una configurazione cromatica. Attraversamento come metamorfosi della materia, dell'edificio, dell'uomo. Danza come strumento e soggetto della lettura, come segno e interpretazione del linguaggio, come testo tradotto dal passato al presente che incessantemente muta. «È il tempo organico

quale si ritrova nel regime di tutte le alterne funzioni fondamentali della vita. Ciascuna d'esse si effettua con un ciclo d'atti muscolari che si riproduce, come se la conclusione o il perfezionamento di ciascuno generasse l'impulso del seguente. Su tale modello le nostre membra possono eseguire una serie di figure che si concatenano le une alle altre, e la cui frequenza produce una sorta d'ebbrezza che va dal languore al delirio, da una sorta d'abbandono ipnotico a una sorta di furore. Lo stato di danza è così creato»¹.

Attraversare Palazzo Riso

L'azione dell'attraversare Palazzo Riso, filtrando lo spazio con la scansione temporale della danza, prende avvio in un precedente momento architettonico, cioè nella Piazza Bologni che costituisce una delle due estremità del percorso danzante. La piazza costituisce il momento della riflessione, dall'esterno verso l'interno, di una serie di avvenimenti attraverso i quali prende forma l'attraversamento del corpo architettonico. Maschere che si specchiano, performers dislocati in diversi punti, convergono verso l'ingresso, definendo un corpo di elementi che si muove verso l'interno di Palazzo Riso. Per imprimere lo spazio nel tempo dinamico della danza, l'ausilio di un tessuto elastico bianco, srotolato e allungato attraverso il colonnato che dà accesso al primo cortile, permette di costruire un momento coreografico nel quale l'oggetto della danza si lega materialmente all'architettura, restituendo ad uno spazio geometricamente armonico il contrasto della linea spezzata ottenuta dal tessuto elastico.

Giunti al primo cortile, una massa amorfa costituita da performers nascosti al di sotto di un tessuto rosso, si muovono in tempi diversi dando vita ad un unico corpo che lascia intravedere sagome e forme, mentre con l'utilizzo di tubi flessibili si deforma il corpo del performer dando vita a molteplici configurazioni, ottenute dalla commistione di materiale e corpo umano che diventano un tutt'uno nell'attraversamento verso il secondo cortile.

Una serie di installazioni, realizzate con la composizione di tubi in acciaio secondo variabili combinazioni formali, costituisce un momento della danza che si serve degli stessi elementi fissi a terra per costruire geometrie in movimento nello spazio e attraversare l'ultima soglia architettonica, composta da tre aperture.

L'ultima azione della danza, che incontra le altre due installazioni artistiche realizzate, consiste nel rapporto con gli elementi che definiscono il paesaggio finale del percorso: gli alberi, le differenti quote e il piano nel quale, un breve momento coreografico di matrice geometrica conclude il percorso dell'attraversamento e si dissolve negli stessi elementi che ha costruito nell'evolversi della danza e dell'architettura.

¹-Cfr. Dal Fabbro B., Paul Valéry. Degas, Danza, Disegno, *Abcondita*, Milano 2013, pp. 23-24.